

by, Nadia, la figlia della milionaria bulgara Darina Pavlova in un caso; la procace infermiera ucraina Galina, le amazzoni, le hostess italiane volenterose studentesse coraniche nell'altro. Ma in comune ci sono anche gli affari con - è il sospetto della diplomazia Usa - «generosi regali», «lucrosi contratti» e mediatori dalle molte ombre. Un confine, insomma, che si teme essere molto labile tra pubblico e privato.

Berlusconi, da Tripoli, contesta entrambi i fronti. I 3mila documenti che cominciano a filtrare attraverso Wikileaks? «Non frequento festini selvaggi e non so neppure cosa siano. Rivelazioni di funzionari di terzo e quarto grado pubblicate da giornali di sinistra». Eppure, la funzionaria che ha firmato il giudizio sul premier «incapace, vanitoso ed inefficace» è tutt'altro che marginale ed è stata promossa al Dipartimento di Stato.

Eppure, la stessa Hillary Clinton quasi un anno fa aveva chiesto alle sue ambasciate di Roma e Mosca «informazioni su eventuali investimenti personali» del Cavaliere e Putin capaci di «condizionare le (relative) politiche estere». Eppure, tra i giornali «di sinistra» che hanno pubblicato le

chi ha pagato queste ragazze, perché lo facciamo dato che dicono cose infondate e incredibili». E visto che dichiarandosi «prostituta davanti al mondo una ragazza si preclude tutte le strade per un lavoro futuro o per trovare un marito». Precisa: «Alle mie cene tutto avviene in modo corretto, dignitoso, elegante. Queste cose fanno male all'immagine del nostro Paese». Ffwebmagazine ironizza, memore del ghediniano «utilizzatore finale»: «Come chi le paga! Non le pagava lui?»

È il rilancio, in mondovisione, del-

Pacchetto giustizia Slitta in consiglio dei ministri, forse congelato fino al 14 dicembre

la teoria del complotto. Al quadrilatero - Wikileaks, spazzatura di Napoli, crollo di Pompei, inchiesta Finmeccanica - cristallizzato dall'allarmato comunicato di Palazzo Chigi come blocco di «strategie» per colpire l'immagine italiana, si aggiunge dal suolo libico un ipotetico «manovratore comune» di tutte le figure femminili che hanno animato (oltre alle serate di Palazzo Grazioli, Villa Certosa e Arcore) la cronaca dell'ultimo anno.

Non c'è pace: la settimana di vertici internazionali, destinata negli auspici berlusconiani a «ossigenarsi» dal clima stagnante che precede la verifica parlamentare del 14 dicembre, comincia con una zavorra pesante. In Italia, il pacchetto governativo sulla giustizia, l'ultimo dei cinque punti, slitta a data da destinarsi: il consiglio dei ministri di oggi non se ne occuperà e sarà il premier al suo ritorno a decidere se congelarla fino al 14. Ma si riapre fragorosamente il fronte rifiuti con la Lega: nonostante la moral suasion di Letta e Fitto, il governatore Zaia chiude le porte del suo Veneto all'accordo nazionale. E Bocchino batte un colpo: «Voteremo la sfiducia al premier». ♦

L'amico maniacale Gheddafi, dittatore sotto i 35 gradini

**Il Rais e le attenzioni degli americani: «È imprevedibile e mercuriale. Con molte fobie e amante delle corse equestri»
Fra troppe infermiere, un leader inaffidabile. Come il nostro**

Il caso

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Tutti i gusti, le fobie, le fissazioni di Gheddafi in un rapporto del 29 settembre 2009. Mittente è Gene Cretz, ambasciatore americano a Tripoli. Destinatario, il Dipartimento di Stato a Washington. Oggetto, indicato all'inizio di un testo rimasto segreto sino a ieri quando Wikileaks l'ha messo in rete: «Uno sguardo sulle eccentricità del leader libico».

Siamo nei giorni che precedono l'annuale sessione plenaria dell'Assemblea generale dell'Onu. Da tutto il mondo partono per New York i capi di Stato e di governo con i loro seguiti di ministri e funzionari. Ci sarà anche il colonnello Muammar. E il rappresentante Usa in Libia mette al corrente i suoi referenti al Dipartimento su comportamenti e abitudini di un personaggio che sino a pochi anni prima era un nemico dichiarato dell'America.

Alcune informazioni rientrano nel campo delle pure curiosità. Si dice ad esempio che a Gheddafi piacciono «le corse equestri ed il flamenco». Altre mettono in luce aspetti di una personalità con cui è perlomeno complicato avere a che fare. Quando gli si fa sapere che per ottenere il visto d'ingresso negli Stati Uniti, deve esibire una foto-tessera, il capo di Stato libico fa chiedere dai suoi funzionari perché mai «sia necessario produrre un proprio ritratto dal momento che le sue foto sono dispiegate ovunque in città e ognuno delle centinaia di poster potrebbe essere fotografato e ridotto alle dimensioni richieste per il visto».

«Ci è stato descritto come mercuriale ed eccentrico -rileva l'estensore del rapporto-. Le nostre prime esperienze dirette con lui nel suo ufficio avvalorano entrambe le definizioni». Superato il problema del vi-

sto, ecco i diplomatici di Obama alle prese con una serie di ostacoli numerologici. Ci hanno informato -continua il dispaccio- che il leader deve risiedere al primo piano di qualunque edificio venga noleggiato per lui». Non solo, risulta che «Gheddafi non può salire un numero di scalini superiore a 35».

Solo un cenno alla nota questione della tenda beduina che il colonnello fa montare ovunque vada allo scopo di «comunicare in maniera non verbale che è un uomo ancorato alle sue radici culturali». Seguono rilievi sulla paura di volare sull'acqua. Un bel guaio, visto che fra Africa ed America c'è in mezzo l'Oceano. Per ridurre il numero di ore di trasvolata atlantica, viene predisposta una tappa in Portogallo.

TREMILA EURO A TESTA

Ogni ragazza italiana che ha partecipato ai viaggi in Libia ha ricevuto 3.000 euro. E' quanto scrive Maria M., 28 anni, che ha pubblicato il suo diario su «The Guardian»

Quanto al corpo di guardie femminili, definito «leggendaro» nel documento, non parteciperà al viaggio. «Solo una bodyguard è inclusa nella delegazione di 350 persone diretta a New York». Ma c'è una donna che accompagnerà certamente Gheddafi nella missione, ed è l'infermiera ucraina Galyna Kolotnytska. Il testo ne parla come di «una voluttuosa bionda». Si cita un informatore libico secondo cui il colonnello «non può muoversi senza Kolotnytska perché lei sola conosce la sua routine». «Ma altri nostri contatti -prosegue il messaggio dell'ambasciatore- sostengono che Gheddafi e la 38enne Kolotnytska hanno una relazione romantica». ♦

RUBY

Torna al Csm la vicenda di Ruby, la ragazza marocchina portata in Questura a Milano per un furto e poi rilasciata dopo una telefonata del presidente del Consiglio Berlusconi.

anticipazioni ci sono lo *Spiegel*, il *Guardian*, il *New York Times*.

Nelle pause del summit euro-africano c'è spazio anche per reagire al racconto della Macrì a Maria Latella: i provini di Fede e Lele mora, le fanciulle molto molto giovani, la modesta telefonata di Berlusconi «pronto, sono il sogno degli italiani». Si chiede dunque il premier: «Mi domando



Il volo

Sembra che il leader libico non ami viaggiare sugli aerei e in particolar modo sembra che non ami attraversare con l'aereo il mare. Una disgrazia, dice l'ambasciatore, quando Gheddafi deve raggiungere gli Stati Uniti per parlare all'Onu.



Gli amici

«Gheddafi sembra dipendere in maniera ossessiva da un piccolo nucleo di persone fidate» scrive l'ambasciatore americano nel suo rapporto». Al posto dei nomi in alcuni casi compaiono omissis che nemmeno Wikileaks ha svelato.